Il 12 marzo a Messina il processo per i fatti di Mazzarino

Alla sbarra i quattro frati tra messe e lodi comandate

Reati comuni e interesse enorme - Se verranno le condanne, molte «voci» sui conventi siciliani acquisteranno una terribile consistenza - Mobilitati valenti avvocati - Il prete giornalista

1.

Il 12 marzo, nell'aula maggiore del palazzo di giustizia di Messina, davanti a quella Corte d'Assise, dove è stato trasferito da Caltanissetta per *legittima suspicione*, avrà inizio il processo che, prima ancora di essere stato celebrato, già viene unanimemente definito «contro i monaci di Mazzarino»: in realtà, sul banco degli accusati, siederanno anche quattro laici. Un altro imputato — al quale si richiameranno molto frequentemente i difensori — non sarà presente al dibattimento, perchè morto suicida poco dopo l'apertura delle indagini di polizia e dell'istruttoria.

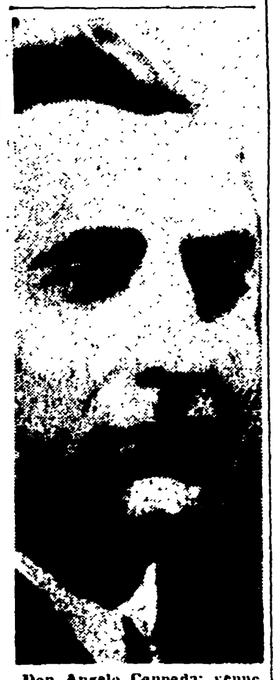
Intorno a questo processo, c'è una notevole attesa da parte dell'opinione pubblica, tanto è vero che, già da molti mesi, quotidiani e rotocalchi vanno pubblicando articoli sull'argomento.

Perchè tanto interesse? In definitiva, al processo di Messina si discuterà, secondo quelli che sono i capi d'accusa, soltanto di un omicidio preterintenzionale, di un tentato omicidio e di estorsioni le quali, in totale, non hanno reso più di dieci milioni di lire. Delitti minori, delitti di secondaria importanza nel panorama generale siciliano, dove nella sola provincia di Palermo, come ormai tutti sanno, da cinque anni a questa parte, si registra, con allucinante regolarità, un omicidio ogni tre giorni. In questa Sicilia dove, in provincia di Caltanissetta, si sono avuti, ancora lo scorso anno, omicidi consumati con metodi medioevali: persone bruciate vive o con corpi segati in due. In questa Sicilia, dove lo sviluppo industriale, il petrolio, la siderurgia, il *boom* edilizio, hanno anche fatto sorgere una nuova mafia, i cui sicarii non ammazzano più di notte e nascosti dietro una siepe, ma in pieno giorno e sparando col mitra da bordo di una Giulietta sprint.

La mafia dei priori

Queste cose della Sicilia d'oggi sono note a tutti: sono state freddamente esaminate nelle relazioni di alti magistrati, denunziate in discorsi di parlamentari, raccontate in inchieste giornalistiche, prese a soggetto di romanzi e di pellicole cinematografiche.

E, allora, perchè tanto interesse intorno al processo dei monaci di Mazzarino? Perchè è questa, se non erriamo, la prima volta che, in maniera così aperta e clamorosa, si viene a conoscere che un convento siciliano è stato il centro, il quartier generale di associazioni a de-



Don Angelo Cannada: venne ucciso perchè non volle subire il ricatto

linquere delle quali facevano parte frati e laici. Mentre, in realtà, conventi che hanno avuto ed hanno più o meno la stessa funzione se ne contano a decine in quasi tutte le province dell'isola. Storie di omicidi, estorsioni, ricatti, sequestri consumati con l'intervento di religiosi se ne raccontano molte. Non pochi sono i priori, i guardiani, i semplici frati che la voce pubblica indica come capi mafia in questo o in quel paese. L'omertà derivante dall'ambiente sociale non ha mai permesso, però, di indagare a fondo su quanto c'è di vero, di consistente, in quelle «voci».

I fatti di Mazzarino, così come si svolsero, permisero, invece, ai carabinieri e alla magistratura di intervenire, di procedere agli interrogatorii, agli arresti, alle incriminazioni. Malgrado questo, c'è da temere però che l'imminente processo di Messina non riesca a fare luce completa, sull'attività delittuosa che ebbe come suo centro il convento dei cappuccini e che si svolse dal novembre del 1956 fino al febbraio del 1960. Infatti, uno degli imputati, l'ortolano della comunità Carmelo Lo Bartolo, si impiccò il due luglio del 1959. La lettura degli atti istruttorii lascia prevedere che ogni colpa sarà riversata su questo morto, il quale non si può difendere nè può smentire. Così, i quattro frati sostengono, ora, di aver agito «in stato di necessità», costretti appunto dalle minacce del terribile Carmelo Lo Bartolo.

Questa tesi sarà sostenuta da una folta schiera di illustri avvocati capeggiata, sembra, dal professor Carnelutti e dall'on. Alessi.

D'altra parte, già un sacerdote - giornalista, don Lorenzo Bedeschi, in una sua inchiesta, ha scritto, a proposito dei frati di Mazzarino, che essi «... non hanno omesso alcun atto di magistero sacerdotale. Nella alternativa penosa e scomoda di dover scegliere per sè e per i loro protetti, tra la vita e lo sborso di denaro, non hanno avuto titubanze. Quale colpa si può muovere a loro, in coscienza?»

Ma non basta. I quattro frati si trovano rinchiusi da oltre un anno nel carcere Malaspina, alla periferia di Caltanissetta: essi sono stati rinviati a giudizio, come complici di delinquenti ricattatori e assassini. Tuttavia, la Chiesa nei loro confronti non ha preso alcun provvedimento: neanche quello della *sospensione a divinis*, che abitualmente adotta per casi sospetti di molto minore importanza. Così, i quattro imputati, rinchiusi nelle loro celle, coperti dei loro paramenti sacri, continuano a celebrare la messa su altarini di fortuna, confessano e assolvono carcerati e carcerieri. E' un fatto che indubbiamente sarà sottolineato dagli avvocati difensori, quando dovranno pronunciare le loro arringhe.

Una «rara figura»

Ma perchè, per difendere quattro frati sconosciuti di uno sperduto convento siciliano, si è ritenuto opportuno mettere su un così agguerrito collegio di difesa, impegnare a loro favore la penna di un notissimo giornalista cattolico, continuare a considerare gli imputati tuttora degni di esercitare il loro ministero sacerdotale?

E' difficile rispondere a questa domanda. Sta di fatto, però, che, se il processo di Messina riconoscesse con una chiara sentenza la colpevolezza dei quattro religiosi, le «voci» sulle oscure attività di altri monaci e di altri conventi dell'Isola comincerebbero ad assumere ben altro valore e consistenza.

Forse, anche per questo, i dieci grossi volumi dell'istruttoria, in contrasto con le precise dure accuse della parte civile e della magistratura, contengono numerosi attestati di stima verso i quattro frati. Un dirigente di Azione Cattolica, ad esempio, afferma che uno degli imputati è una delle «rare figure che si ripetono ogni tanto nei secoli». Agli atti sono state allegate lettere di riconoscenza per un altro dei frati, sottoscritte da centinaia di firme.

Ma quali sono i fatti che saranno esaminati al processo di Messina? Quali le figure degli imputati e delle parti lese?

E' ciò che diremo rapidamente nel prossimo articolo, affinchè il lettore possa, poi, orientarsi nella quotidiana cronaca processuale che sarà, senza dubbio, molto intricata, complessa e spesso contraddittoria.

RICCARDO LONGONE

Fra' Venanzio, al secolo Vittorio Marotta, uno dei frati imputati

Il procuratore di Marsiglia ha ripreso l'esame del delitto

Per Arancio innocente si rifarà il processo?

Il senatore Palermo, che fa parte del collegio di difesa, è partito per Parigi - Ricostruiamo l'omicidio di Rue de Coutellerie

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA, 24. — *Il procuratore generale di Marsiglia ha avocato a se gli atti del processo contro Francesco Arancio, il giovane «ergastolano innocente», rinchiuso alle «Baumettes» perchè accusato di avere assassinato, a scopo di rapina, il gioielliere della Rue de la Coutellerie, George Van Malle. La decisione è clamorosa e sembra precedere una revisione della causa davanti alla Corte suprema di Francia. I magistrati francesi, non hanno confermato queste notizie, ma il fatto che non l'abbiano smentite, tuttavia, è abbastanza significativo.*

Uno dei difensori del giovane, l'avvocato senatore Palermo, a conoscenza della decisione del procuratore è partito subito, in aereo, per Parigi.

Si deve, dunque, pensare che le proteste di innocenza dell'ergastolano siano state ascoltate da qualcuno, fuori delle lugubri celle e dei corridoi allucinanti delle famigerate «Baumettes»?

Quali sono i crimini che ha compiuto? Chi lo accusa? Come si difende? Perchè lo hanno schiacciato sotto la terribile condanna all'ergastolo? Cerchiamo di sintetizzare l'appassionante «giallo».

Il delitto: *lo eseguono i banditi della temibile «gang» che la polizia ha definito «la Saint Barthèlemy». I malviventi rubano una «Peugeot 403» per il «colpo». E' il primo pomeriggio di domenica 31 agosto 1958, un temporale si abbatte su Marsiglia e, mentre la gente si rinchiude nei bar assistendo alla disputa dei campionati mondiali trasmessi per televisione, i rapinatori piombano in Rue de la Coutelliere e a colpi di piccone assaltano le vetrine piene di gioielli. Sono le 13,30 e l'orefice Georges Van Malle sta pranzando con la moglie nell'appartamento attiguo al negozio. Sente il rumore e si precipita fuori: una pallottola in bocca lo fulmina sull'uscio. La signora Van Malle è sfiorata dal proiettile, corre sulla strada, scavalcando il cadavere del marito, e urla tutto il suo terrore. Nessuno sentirà: i fulmini e gli scrosci d'acqua, l'uragano, sconvolge la città. Più tardi la polizia arriverà sulle piste degli assassini ma costoro, fuggendo in auto, moriranno fra i rottami della vettura fracassatasi contro un muro. Una lettera anonima porterà successivamente il commissario Chennevier della Sureté, a concentrare la sua attenzione su altri due giovani e una donna: il tunisino Louis Chaix, l'italo tunisino Francesco Arancio e l'ex amante di costui Michèle, la regina dello «strip-tease» che lavora nei «night» più malfamati di Marsiglia. Louis Chaix confesserà sotto le servizie della polizia: Michèle sconterà solo tre mesi di carcere; Francesco Arancio, invece, pur dicendosi estraneo al delitto, finirà per essere condannato all'ergastolo.*

L'accusa più tremenda è quella che gli rivolge la sua ex amante, ora abbandonata dal giovane per un'altra entraineuse: Jacqueline. La ballerina giura che il suo amante era con lei a Marsiglia, mezz'ora prima dell'attacco alla gioielleria. «Eravamo tutti sulla "403" nera — dice — che compiva un sopralluogo prima di passare all'azione. C'era anche Francesco Arancio. Trenta minuti prima del fatto — e precisamente all'una del pomeriggio — durante uno dei giri la "403" si è fermata davanti a un bar ed io ne sono discesa. Ignoro ciò che Francesco abbia fatto dopo». Lo accusa, inoltre, la lettera anonima, ricevuta dalla Sureté il 3 settembre (due giorni dopo il delitto) e scritta da un truffatore qualificato, certo «Jo-jo», il re della malavita marsigliese. Costui l'avrebbe scritta su istigazione di un albergatore per-

Francesco Arancio al sopralluogo nella gioielleria del delitto

chè geloso e in cattivi rapporti personali con l'Arancio, non c'è altro.

La difesa *più clamorosa per Arancio viene proprio dalla moglie del gioielliere. La signora Van Malle non ha dubbi: «...no, questo non c'era — ha ripetuto ai giudici quando le hanno messo davanti Francesco Arancio — non mi posso ingannare. Costui ha un viso così inconfondibile ed è così piccolo che se lo avessi veduto me lo sarei stampato in testa. Arancio non c'entra».*

Eppure Arancio sta scontando l'ergastolo. Ma dove era il giovane il giorno del delitto?

«A Martigues — ha sempre risposto l'accusato — con Michèle e Finuccio Serafino Murgia, il cognato del fratello». Costui conferma ma la sua testimonianza non conta perchè è parente con l'imputato. Non conta nemmeno la clamorosa lettera scritta al magistrato dal cappellano delle carceri, l'abate Jean Limozin. Il religioso dice di aver saputo in confessione il nome del vero assassino, conferma che Arancio è estraneo al delitto, ma non può fare nomi, vincolato com'è dal diritto canonico.

Questi i fatti. Essi parlano da soli, sottolineano la necessità di una revisione del processo. Ma fino ad oggi «l'ergastolano innocente» è rimasto rinchiuso nella cella delle «Baumettes». Sono tre anni che grida la sua innocenza ma nessuno, in tutto questo tempo, l'ha ascoltato. Ora, con la decisione del procuratore generale di Marsiglia, torna a sperare.

I. t.

Per fortuna andava a passo d'uomo

Deraglia un convoglio sulle Calabro-Lucane

E' stato sospeso il traffico e sono stati bloccati i servizi automobilistici della Edison, perchè i pullman sono sprovvisti di catene

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 24 — Due incidenti avvenuti stamani sulle Calabro-Lucane hanno sollevato l'indignazione degli abitanti di Decollatura. Alle 5,30 di stamani un convoglio delle Calabro è uscito dai binari sugli scambi della stazione di Soveria Mannelli.

Il treno procedeva fortunatamente a passo d'uomo per cui si debbono lamentare soltanto alcuni passeggeri contusi.

L'altro incidente è avvenuto in località Baraccone tra l'abitato di Decollatura e quello di Soveria Mannelli, un paio d'ore dopo il deragliamento del treno. Protagonista è stato un pullman delle linee che le Calabro-Lucane gestiscono in sostituzione dei treni che prestavano servizio sul tratto Soveria - Catanzaro, dove avvenne, come è noto, il terribile disastro della Fiumarella.

L'autobus, partito da Decollatura con a bordo una cinquantina di passeggeri, si dirigeva verso Soveria Mannelli, quando, giunto all'altezza del «Ponte dei Pizzuti» ha sbandato ed è uscito di strada, andando a cozzare contro il parapetto del ponte. In seguito all'urto, il muretto è stato abbattuto e l'autobus è rimasto in bilico.

Scene di panico si sono verificate tra i viaggiatori: alcuni di essi sono rimasti contusi.

In seguito all'incidente, la popolazione di Decollatura ha impedito, senza però dar luogo ad incidenti, che partissero da quel centro altri autobus.

Il grave incidente è avvenuto perchè le vetture delle Calabro - Lucane viaggiano senza catene. Da alcuni giorni la neve sta cadendo fitta su tutta la zona rendendo difficile il traffico. La Edison tuttavia non aveva provveduto fino a stamani a dotare di catene i suoi automezzi e ciò ha provocato l'indignazione della popolazione di Decollatura così terribilmente colpita dalla tragedia di Fiumarella.

A. G.

4 vittime sulla Brescia-Verona

Carbonizzati nella 600 dopo un tremendo urto

BRESCIA, 24. — Quattro carbonizzati ed un ferito grave rappresentano il tragico bilancio di un gravissimo incidente accaduto questa sera in località Folzone, tra Lonato e Desenzano. Una seicento targata Brescia 73891, con a bordo cinque persone, mentre percorreva la statale Brescia - Verona, si è scontrata frontalmente con un autocarro carico di legname, targato Trento 33241, condotto dall'autista Dino Gabrielli, di 32 anni, da Rovereto. La seicento, dopo aver cozzato, si è incendiata. Una sola delle persone a bordo è stata sbalzata fuori dalla vettura ed è finita sull'asfalto ferendosi gravemente: si tratta di Giancarlo Nodari, di 22 anni, da Montichiari. Le altre quattro sono rimaste prigioniere fra le lamiere contorte dell'automobile e sono rimaste carbonizzate: il conducente era il signor Sergio Baracchi di 32 anni. Tornava da un banchetto nuziale, avendo in un posto vicino con lui viaggiavano il fratello della sposa, una giovane ragazza e un ragazzo di 14 anni, che ancora non sono stati identificati.

La «600» era seguita da altre macchine dei partecipanti al banchetto, parenti delle vittime, che hanno assistito senza poter fare nulla al tragico incendio della vettura.

Il Nodari è stato ricoverato all'ospedale di Desenzano.

La notizia del giorno

Il patrono d'elezione

San Giovanni o San Camillo? San Genesio o San Firmino? Santa Lucia o Santa Clotilde? Il dubbio, quando s'ha da scegliere il santo protettore di un rione, anzi di un quartiere, ha tante corna quanto è lunga la lista del martirologio. E allora, per risolverlo non c'è che da accettare le candidature (di santi e beati, naturalmente) e indire le elezioni.

Detto e fatto: stamane i galoppini dell'Azione cattolica del villaggio messinese della Giostra iniziano la distribuzione alla popolazione dei certificati elettorali preparati dal parroco don Spitaleri.

Per evitare una disordinata e inefficace espressione di preferenza, ciascun quartiere della Giostra voterà in una distinta domenica: risultato, le elezioni continueranno per tre mesi. Hanno diritto al voto maschi e femmine dai cinque anni (età della ragione, religiosa almeno) ai 99. Perchè i centenari non possono votare, resta naturalmente un mistero della singolare liturgia di don Spitaleri. Il voto non è segreto ed è ammessa la propaganda elettorale spicciola («con San Firmino due uova nel tegamino», «con San Vitale è sempre carnevale», «un voto per Santa Onorata è l'assoluzione assicurata», «per San Leopoldo ogni voto un soldo», ecc. ecc.).

I comizi, non sono previsti, chè potrebbero degenerare in una sarabanda di contumelie e di bestemmie per il santo avverso. Il voto, poi, non è uguale per tutti i parrocchiani. In omaggio alla dottrina della Chiesa, il ruolo di capo famiglia è valorizzato a tal punto che il suo voto vale quattro punti, mentre il voto della donna — il «cuore della casa» — ne vale la metà. Inutile dire che lo scapolo, questo impenitente peccatore che non vuole farsi il focolare, ha diritto a un voto che vale un solo punto.

La campagna elettorale è giunta al culmine: i galoppini di un certo santo, notoriamente legati da vincoli di preghiera a un industriale delle paste alimentari, sono riusciti ad assicurarsi i voti di tutti i componenti la locale «associazione famiglie numerose». Non c'è dubbio: grazie a qualche quintale di spaghetti e cannelloni, quel santo ha la «protezione» assicurata...

E' accaduto in Italia

La mafia condannata

Il processo contro la mafia di Campobello si è concluso ieri a Lecce. Trentaciò di reclusione per omicidio sono stati assegnati a Francesco Tummarello e Vincenzo Riccio; ventisei anni e mezzo a Vincenzo Volpe e Andrea Ala, pene varianti da uno a quattro anni sono state inflitte agli altri 18 imputati.

Sulle regioni centrosettentrionali cielo sereno o poco nuvoloso. A Sud piogge sparse e locali nevicate. Temperatura stazionaria, venti forti, mari agitati.

La neve insiste

La neve continua a scendere copiosa su tutta la parte collinare della provincia di Bari, nel Materano, su tutte le colline calabre, dal Pollino all'Aspromonte, in Val Tiberina e nel Casentino.

Pellami in volo

Pellami per il valore di circa dieci milioni sono stati rubati nella fabbrica di scarpe di Vincenzo Casucci e Mario Scalera a Capodichino (Napoli). Polpette con sonnifero erano state ammannite al cane da guardia.

Il consorzio dei Bonetti

I Bonetti di Palermo, aspiranti alla favolosa eredità di Francesco Bonetti, soprannominato il «Re del Madagascar», si sono riuniti in consorzio per difendere i propri interessi contro le mosse dei Bonetti sparsi in tutta Italia.

Vino avvelenato?

Che c'era nel vino del marittimo Antonio Manni? Dopo averne bevuto una sorsata dalla bottiglia che si era portata da casa, l'uomo è morto fra atroci spasimi.

Carne «ravvivata»

I coloranti, che servivano a tredici macellai di Messina per «ravvivare» la carne da loro messa in commercio sono tutti «consentiti dalla legge». Il «Bovis», il «Ravveur» e altri pertano sull'involucro la scritta che ne autorizza l'uso.

La cura dell'artrite con erbe medicinali

Consultazioni gratuite per mutuati e pensionati negli ambulatori di Fitoterapia

Molti giornali e riviste si stanno occupando diffusamente delle cure fitoterapiche a base di impacchi per le malattie artritiche e reumatiche. Anche a Roma, in Via Serpieri 9, tel. 878.279, presso il Centro Fitoterapico si praticano queste cure, come a Milano e a Bologna, con ottimi risultati anche in casi ribelli ad ogni altra cura.

Va fatto notare inoltre che per andare incontro alle classi meno abbienti negli ambulatori di fitoterapia, mentre le visite normali si fanno tutti i giorni per appuntamento, nella giornata di Giovedì di ogni settimana si praticano visite completamente gratuite ai mutuati pensionati e notevoli sconti sulle cure.

Le cure fitoterapiche, a base di erbe medicinali, accuratamente scelte da specialisti, sono ben tollerate da tutti perchè prive di sostanze tossiche. Si fanno tutti i giorni o a giorni alterni ed il malato, dopo ogni applicazione, può tornare al suo domicilio.

Di solito bastano circa dieci applicazioni per avere esiti positivi in malati di artriti acute e croniche, reumatismi, nevralgie, nevriti, nevralgie del trigemino, sciatiche, ernie del disco, postumi di fratture, gotta e tutti i dolori articolari e muscolari.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - immediato sgombero SVENDIAMO TUTTO!!! Approfittatene!!! 777.501

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N.	L.	1.250
BIANCHINA	»	1.350
FIAT 500 N. Giard	»	1.500
BIANCHINA Panor.	»	1.500
BIANCHINA Spyder	»	1.700
FIAT 600	»	1.700
FIAT 750	»	1.800
DAUPHINE	»	2.200
AUSTIN A/40	»	2.200
ANGLIA de LUXE	»	2.400
FIAT 1100 Lusso	»	2.600
FIAT 1100 Export	»	2.600
A.R. GIULIETTA	»	3.000
FIAT 1300	»	3.000
FIAT 1500	»	3.200
FIAT 1800	»	3.500

Telefono: 420.942 - 425.624

MOTO MONDIAL nuove - Vasto assortimento usato - Motocarri lambretta - Vendite rateali - Via S. Cosimato 10.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI ecc. orodiciottokarati: lire seicentogrammo «SCHIAVONE» Montebello 88 (480.370)

KANAK-KANAK-KANAK Via dei Gracchi 116/A (319.443)

vendita televisori occasione con o senza secondo canale da L. 25.000 in poi. Approfittatene! Laboratorio particolarmente efficiente lavori adattamento secondo canale. Precisione et modicità.

MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre Elettroaddocalcolo. Noleggi, riparazioni espresse. Piave, 3 (Ventisettembre) 471.154-465.662

PASTICCERIA IMPIANTO COMPLETO svendesi anche separatamente. QUATTROFONTANE 27 - Telefono 483.181.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956.

Le emorroidi

Sono dovute una distensione delle vene perianali ma L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'infiammazione causate da questa fastidiosa disturbo

IN TUTTE LE FARMACIE

D. 707 - 11-2-56 - REG. 3877

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San n. 779/223158 del 29 maggio 1950)